

lo sport in tv

- 06,30** Calcio, camp. argentino **Stream**
- 11,00** Tennis, Wta da Los Angeles **Eurosport**
- 13,00** Motocross, Gp di Svizzera **Italia1**
- 14,00** Salto con Sci, summer Gp **Eurosport**
- 14,25** Calcio, Psv-Twente **Stream**
- 15,30** Atletica, Mondiali **Raitre**
- 16,00** Tuffi, camp.italiani **RaiSportSat**
- 16,55** Calcio, Ajax-Roma **Raidue**
- 18,00** Villar Perosa, Juve a-Juve b, **Rete4**
- 20,15** Olympiakos-Lazio **Stream**



Coppa Italia, squadre oggi in campo regolarmente

Comincia la stagione con una nuova regola: scompare il fuorigioco passivo

Lo sciopero tanto sbandierato e tanto temuto non ci sarà. Nella tarda serata di venerdì infatti, l'Associazione calciatori ha revocato l'agitazione dopo che (poche ore prima) l'aveva estesa anche ai giocatori di A e B. Il presidente dell'Aic, Sergio Campana, che aveva promosso l'iniziativa, ha giustificato il dietrofront sottolineando di aver avuto garanzie sufficienti per la buona riuscita delle trattative. Dunque, le partite di Coppa Italia previste per oggi, (inizio vero e proprio della stagione calcistica) si disputeranno regolarmente.

Ci sono mutamenti interpretativi che abbiamo colto. Di conseguenza si restringe il campo del fuorigioco: si troverà in questa condizione solo il giocatore a cui è destinato il pallone, tutti gli altri saranno in situazione passiva, e quindi potranno rimettersi in gioco e ricevere la palla in posizione regolare nello sviluppo

dell'azione. Questo significa che la tattica difensiva del fuorigioco diventerà molto rischiosa da praticare. E questo nuovo aspetto del fuorigioco è stato sviluppato durante la settimana di ritiro con filmati e spiegazioni. Inoltre, per la prima volta, oltre ai due designatori arbitrali quest'anno ha partecipato anche il capo dei guardalinee, che con la bandierina il fuorigioco lo devono segnalare: Gennaro Mazzei, ex assistente arbitrale internazionale. «Così - ha detto - cresce il rapporto di collaborazione tra arbitro e assistenti». Altra linea guida sarà quella della tutela dal gioco duro, che verrà sanzionato duramente, per difendere i calciatori.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Mori, un argento vicino alla felicità

Nei 400 hs il livornese è superato dal dominicano Sanchez, ma batte il record italiano

Daniele Fiasconero

Martinez

Solo quarta e per un soffio
«Avrei ucciso l'avversaria»

EDMONTON La penultima giornata azzurra dei mondiali è stata caratterizzata, oltre che dall'argento di Fabrizio Mori nei 400 ostacoli, anche da altre due prestazioni di notevole interesse. Nel salto triplo, Magdelin Martinez, cubana, naturalizzata italiana per matrimonio, per buona parte della gara ha sognato la medaglia di bronzo. Dopo il primo balzo a 14.52, la dolce ragazza caraibica, non ha più saputo migliorarsi, dando così la possibilità alle avversarie di avvicinarsi pericolosamente. La prova è stata vinta dalla russa Tatyana Lebedeva che al primo tentativo utile ha piazzato un annichilente 15.25. Nessuna delle altre in pedana ha saputo rispondere adeguatamente. Sino alla fine la Martinez ha mantenuto un piede sul podio. Ma quando la tozza e muscolata camerunense Francoise Mbango Etone l'ha scavalcata, portandosi a 14.60 (che le ha regalato anche l'argento ai danni della bulgara Marinova, terza) il sogno è svanito. «È stata una gara bellissima» il commento della neo azzurra. «Ero emozionata ma carica dentro. Quando quella mi ha superato, per un momento ho pensato che l'avrei potuta uccidere. Non sono riuscita a dare il massimo perché con il vento io vado nel caos. Forzavo troppo lo step (il secondo dei tre balzi che compongono il triplo ndr). Comunque non facciamo drammi. Si vive ugualmente. Poi questi sono i miei primi mondiali. Mi serviranno come esperienza».



Fabrizio Mori durante la finale dei 400 ostacoli di ieri

ore prima della semifinale. Un «pizzicotto» nel polpaccio nella fase di riscaldamento gli aveva anche consigliato di non partire. Ha corso, ha vinto la sua gara e si è presentato a questa nuova sfida contro il mondo carico di dubbi. Ma i dubbi sono svaniti quando si è accollato sui blocchi di partenza. Nella corsia interna aveva il giapponese Tamesue, uno che allo sparo parte come una palla di fucile. All'esterno gli altri rivali più pericolosi: Sanchez e il britannico Rawlinson. Il lungagnone saudita Al-Somaily, finito in prima cor-

sia, non sembrava poi così temibile. La gara è andata esattamente come l'aveva studiata Fabrizio. Il giapponese è partito a palla, recuperando metri all'azzurro. All'uscita dell'ultima curva Al-Somaily era davanti, in netta fase calante. A quel punto è iniziata la classica rimonta di Mori. Un rettilineo finale al cardiopalma. Una testa a testa che a qualcuno ha tolto anni di vita. Sanchez ha ribattuto colpo su colpo. Risultato finale: primo Sanchez, secondo Mori e terzo Tamesue in 47'89 e record nazionale. «Non posso che essere felice per

questo risultato» ha commentato Fabrizio dopo «Non avrei mai pensato di riuscire a correre sotto i 47'70». È stata una gara studiata dal primo all'ultimo metro. Ho cercato di dare tutto sino alla fine. È andata bene. Dopo la semifinale ero più preoccupato del mio polpaccio che degli avversari. Medici e massaggiatori sono riusciti a rimettermi completamente a posto. Questa medaglia è anche merito loro. Nel pomeriggio mio fratello al telefono mi aveva detto che gli altri sarebbero partiti fortissimo. Li ho seguiti, senza strafare,

però. All'ottavo ostacolo li ho ripresi. Purtroppo al nono, le gambe si sono indurite un poco. Ho tenuto duro, resistito, ma Sanchez è stato più bravo, più forte. Questo risultato premia le scelte fatte nel corso dell'anno. Non sono un superman e fra una gara e l'altra devo aspettare anche un mese. Alla fine dello scorso anno ero arrivato sull'orlo del baratro. Non sono caduto». Il tecnico di Mori, Roberto Frinoli, ex ostacolista di valore, campione europeo nel 1962 e finalista ai Giochi di Città del Messico '68: «Prima di tutto ringrazio

Fabrizio per le emozioni che ha saputo ridarmi. Emozioni provate tanti anni fa. Ho corso con lui, e forse sono più stanco. Ha realizzato un capolavoro. Forse è la gara più bella che abbia mai corso. Mi ha veramente sorpreso. Pensavo che al massimo potesse correre in 47'70. È stato grande».

Grande e con un cuore ancora più enorme. Solo così si possono spiegare certe prestazioni. Un campione è tale se lo è anche nella testa e a Fabrizio Mori questa qualità non è mai mancata.

Jones

La resurrezione di Marion
Nei 200 ritorna grande

EDMONTON Marion Jones si è ripresa un pezzetto dello scettro della velocità, quello scettro che l'ucraina Zhanna Pintushevich le aveva tolto umiliandola nei 100 metri. La bella Marion ha vinto, senza spremersi più di tanto, i 200 metri in 22"9, e finalmente ha potuto aprirsi in un largo sorriso. Anche in questa prova, però, ha rischiato qualcosa. Agli ottanta metri finali ha dovuto rintuzzare l'attacco della bahamense Ferguson, finita seconda in 22'52 e della connazionale White, terza in 22'56.

«Sono davvero felice di questa medaglia d'oro, anche perché in semifinale non avevo corso al meglio. Questo mi ha messo un poco in apprensione, così con il mio allenatore ho messo a punto alcuni particolari, specialmente nella curva. È andata proprio bene e stavolta devo ringraziare le mie avversarie, soprattutto la Ferguson. Per alcuni momenti mi sembrava di avere alle spalle Calvin Smith. Mi hanno detto - continua sorridente Marion Jones - che sono un esempio per i giovani e se questo ruolo mi pesa. No, non faccio fatica, perché riesco ad essere me stessa anche in momenti come questi. E certo non mi fermo. Adesso, dopo l'impegno nella staffetta, mi aspettano altri confronti. Penso di andare a Zurigo, a Bruxelles (il meeting della Golden League ndr) e ai Goodwill Games di Brisbane d'inizio settembre. Mi rivedrete. Il prossimo anno mi rivedrete ancora nel salto in lungo».

Il primo tricolore dell'Italia unita per salutare Baldini

Simonetta Melissa

REGGIO EMILIA Passerella ieri mattina in sala del Tricolore, nel municipio di Reggio Emilia, per Stefano Baldini. La medaglia di bronzo dei mondiali di Edmonton nella maratona ha ricevuto dal sindaco di Reggio, Antonella Spaggiari, copia del primo tricolore, come già la nazionale di nuoto, che qui si era allenata.

«Questa è stata la prima bandiera italiana - ha detto il sindaco - liberamente scelta dalle autorità di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara per rappresentare la nascente Italia». Il podista emiliano correrà domenica 16 settembre, ad Arezzo, i campionati di mezza maratona. Deciderà poi se partecipare alla maratona di New York, dove nel '97 arrivò terzo. «Naturalmente, l'obiettivo della prossima stagione sono gli Europei di Monaco. Alle Olimpiadi di Atene mancano 3 anni, ma per me sono vicinissime».

Baldini ha poi commentato le medaglie dei colleghi azzurri che dopo di lui sono saliti sul podio. «C'è un minimo comune denominatore, nelle nostre medaglie - racconta il 30enne reggiano -. La sete di rivincita, la voglia di riscatto. Io dovevo farmi perdonare il flop delle Olimpiadi di Sydney, che mi aveva fatto pensare, addirittura, di abbandonare l'attività».

La prima medaglia, dopo Baldini, è stata quella di Fiona May. «Che ha vinto senza essere al meglio della condizione fisica, ma risultando in perfetta forma mentale. Era stata duramente criticata per alcune sue controprestazioni e perché, oltre all'atletica, aveva altri interessi, invece ha disputato la miglior gara di sempre». Elisabetta Perrone, bronzo come Baldini. «Beta doveva dimostrare di essere stata ingiustamente squalificata, alle Olimpiadi». Infine l'argento, con Fabrizio Mori. «Che ha trovato uno pochissimo più forte di lui. Mori è stato perfetto, ha fatto il massimo. Credete a me: quando uno ha voglia di emergere, nelle nostre discipline, ci mette sempre quel quid in più che i calciatori, ad esempio, non sentono la necessità di dare».

Dopo Gentile anche Esposito firma per Udine: si ricompono la coppia di talenti che nel '91 diede il primo e unico scudetto dei canestri a Caserta

Basket, gli scugnizzi d'Italia riuniti dopo dieci anni

Salvatore Maria Righi

ROMA Rieccoli, i fratelli d'Italia. Chi l'avrebbe detto. Nando Gentile ed Enzo Esposito di nuovo insieme, fianco a fianco. I due scugnizzi che hanno inventato Caserta e le hanno dato uno scudetto si ritrovano di nuovo sulla stessa barca. Ovviamente un altro brigantino leggero, da pirati.

Succede peraltro dieci anni dopo. E lassù, ad Udine, perché i cerchi si chiudono come e - soprattutto - dove pare a loro. Questo è stato officiato dalle agenzie che hanno il triennale firmato da El Diabolo nella Carnia, appena dopo il contratto siglato dall'amico e compagno di ri-

torno dalla Grecia. A mille e passa chilometri dalla Reggia del Vanvitelli. Sotto a centoventi mesi di oblio da quell'impresa scolpita nell'albo d'oro del basket come una regata di Soldini. Quel tricolore del '91, nel Palamaggio capitale d'Italia, dentro al sud per la prima volta sul tetto dei cesti, ha lo stesso sapore di viaggio attraverso l'Atlantico. E cioè un coraggioso - in parte folle - gesto solitario, una gioia enorme strozzata dalla solitudine intorno.

Anche perché è cambiato tutto. Non solo i canestri, ma soprattutto quelli. Quando la Phonola di Franco Marcelletti, la loro Juve poi spazzata via dai debiti, trionfo a Milano lasciando in mutande la gloriosa Olimpia, c'erano due califfoni ame-

ricani (Shackelford e Frank). E poi tre guerrieri italiani come l'inno di Mameli: Gentile, Esposito e Dell'Agnello. Donadoni era il sesto, il resto solo corredo giovanile da panchina.

Due lustri dopo le squadre che dominano il campionato, Bologna, Treviso e Pesaro, sono imbottite di gente piovuta da ogni parte del mondo. L'era Bosman ha spalancato le frontiere e rimpicciolito le dimensioni di trionfi come quello di Caserta. A parte i due golden boy Enzo e Nando, cresciuti gomito a gomito in quel vivaio a cielo aperto, Marcelletti aveva poco altro. Una pattuglia di eroi che hanno consegnato alla storia del basket il senso di un'epoca. Quella dove si vinceva

pure con pochi ma buoni. E soprattutto l'età in cui si poteva alzare le braccia e inaffiarsi di spumante con poche lire, molto coraggio e altrettanto talento.

Tempi da pionieri, quelli di Enzo e Nando, anche se sono solo due lustri fa. Ma è come se fosse una vita. Ora con quegli ingredienti, se va grassa, navighi nella parte sinistra della classifica. Ora che il must, per gli squadroni, è un organico lungo come il ponte del Titanic. Ora che anche il basket italiano è diventato una selva oscura di cognomi e passaporti, e spesso una lastra di cemento dove contano più i muscoli e i centimetri che l'istinto per le magie. Loro, Gentile ed Esposito, quello lo hanno sempre avuto a chi-

li. E in fondo si sono ritrovati in un posto che ricorda molto quell'avventura. Pure Udine, infatti, è un'isola a sé nel mondo dei panieri. Ha tradizione, orgoglio e tenacia, ma sa benissimo che quando il gioco si fa duro tocca a qualcun altro.

La provincia felice per eccellenza, insomma, ma con ora anche una bella mina vagante. Aveva iniziato così anche Caserta, il cielo ha poi assecondato il suo sogno. Gli arancioni della Carnia non osano tanto, non è nel loro carattere. Quella è gente che non ama staccare i piedi da terra, nemmeno per un giro di valzer. Però va matta per chi li osa, e li accompagna con capriole. Nando ed Enzo, altrimenti, cosa li prendevano a fare?

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	21	47	81	77	69
CAGLIARI	84	38	7	58	70
FIRENZE	31	5	18	7	12
GENOVA	25	40	62	71	76
MILANO	49	72	10	89	67
NAPOLI	25	71	48	7	64
PALERMO	52	73	41	7	4
ROMA	44	79	71	66	36
TORINO	23	3	73	13	63
VENEZIA	61	44	24	66	22

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
21	25	31	44	49	52
					JOLLY
					61
Montepremi					L. 14.760.022.190
Nessun vincitore con il 6 Jackpot					L. 53.070.595.662
Nessun 5+1 Jackpot					L. 12.283.419.100
Vincono con punti 5					L. 84.343.000
Vincono con punti 4					L. 981.200
Vincono con punti 3					L. 27.500